

## COMUNICATO STAMPA

a cura del Laboratorio di Archeologia Medievale e del Servizio Comunicazione e Relazioni con il Pubblico –  
Università Ca' Foscari

### **Firma della Convenzione tra Università Ca' Foscari – Venezia e Comune di Bar - Montenegro per ricerche archeologiche nella città vecchia di Bar**

Il giorno 25 Ottobre il Rettore dell'Università Cà Foscari, Pier Francesco Ghetti, si recherà a Bar, in Montenegro, per la firma della Convenzione tra l'Università e il comune di Bar.

La convenzione riguarda il proseguimento delle ricerche archeologiche, dirette dal prof. Sauro Gelichi, docente di Archeologia Medievale nell'Ateneo veneziano, a Stari Bar (*Vecchia Bar*), piccola città abbandonata posta a qualche chilometro dalla costa montenegrina.

Le attività di ricerca sono in corso dal 2004, grazie ai finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri. Da quest'anno si aggiunge anche il supporto della municipalità di Bar.

Alla cerimonia sarà presente, oltre al Rettore Pier Francesco Ghetti e al Sindaco di Bar, anche l'Ambasciatore d'Italia in Montenegro, Gabriele Meucci, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri. Con l'occasione verrà inoltre presentato il libro "*A town Through the Ages, The 2006-2007 Archaeological Project in Stari Bar*" a cura di Sauro Gelichi. Si tratta del terzo volume della serie che raccoglie i diversi contributi relativi alle attività di ricerca archeologica condotte dalla missione italo-montenegrina a Stari Bar tra il 2006 e il 2007.

La missione, avviata con la partecipazione nel 2004 anche della Università di Koper (Slovenia), ha come obiettivo principale ricerche sistematiche in uno dei siti storici montenegrini più significativi.

Le prime ricerche a Stari Bar risalgono agli anni '50 del XX secolo, grazie alle attività dello studioso locale Bošković, e sono in parte proseguite negli anni '70 grazie alle attività di ricostruzione intraprese in seguito ad un terremoto.

Attualmente le ricerche dirette da Sauro Gelichi guardano alla storia della vecchia Bar nel suo complesso, e intendono analizzare come i diversi gruppi sociali (Bizantini, Slavi, Veneziani e Ottomani), che si sono alternati nel sito tra X e XIX secolo, hanno organizzato gli spazi dove vivevano e quali tracce peculiari hanno lasciato attraverso la cultura materiale che hanno utilizzato.

Il sito di Stari Bar si presta molto bene a questo tipo di progetto. Gran parte dell'abitato è infatti ancora conservata in alzato (anche se a livello di rudere) e le case, dunque, sono abbastanza facilmente leggibili utilizzando i metodi dell'archeologia dell'architettura. A questo settore di analisi si sono affiancati i più tradizionali scavi dei depositi sepolti, seguiti dallo studio dei reperti in ceramica, vetro, metallo, e dei resti faunistici e botanici recuperati, studi intrapresi anche grazie alla collaborazione con le Università di Cambridge e Reading (UK).

Si è inoltre intrapresa un'approfondita disamina della documentazione scritta, dispersa in vari archivi, e dell'evidenza araldico-epigrafica sopravvissuta, con il fine di studiare i caratteri dell'aristocrazia locale. Le ricerche inoltre, a partire dal 2007, sono state allargate all'intera regione circostante la città, per meglio comprendere i caratteri della economia e delle dipendenze territoriali in una prospettiva storica.

Le ricerche che si stanno svolgendo a Bar e nel suo territorio, dunque, si pongono il principale obiettivo di recuperare alla conoscenza collettiva internazionale, attraverso una rinnovata campagna di studi e di analisi archeologiche, un sito di straordinario valore e significato. Tali ricerche costituiscono comunque un passaggio obbligato verso quella valorizzazione e fruizione del luogo che la comunità di Bar sta perseguendo da anni e che hanno un posto speciale nell'agenda di riqualificazione di tutto questo territorio. Il recupero cosciente dei monumenti di Bar, così come le scelte espositive o la realizzazione di specifici percorsi attrezzati all'interno (e all'esterno) dell'abitato, non possono però essere né pensati né pianificati senza che l'archeologia, con i suoi strumenti, abbia offerto, al politico e all'urbanista, il background necessario per poter operare.